Vien dietro a me, e lascia dir le genti
sta come TORRE ferma che non crolla
giammai la cima per soffiar de venti

DANTE

LA TORRE

Ottobre 2022 - Anno LXXIII - 3 (387)
Canneto sull'Oglio

Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro: «Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Conto acceso presso C.P.O. Mantova.

Stampa: Arti Grafiche La Torre srl, Canneto sull'Oglio, MN - www.aglatorre.it

Testata registrata presso il Tribunale di Mantova l'11 febbraio 1949, n°10 - Parrocchia di Canneto sull'Oglio (Mn) 46013 Via B. De Canal, 11
Tel. 0376/70122-C.C.P. N. 12737466

"...SULLE STRADE E NELLE CASE DELLA GENTE"

■ Carissimi parrocchiani,
la nostra diocesi di Mantova ha scelto questo slogan per indicare il cammino del nuovo Anno Pastorale 2022-2023 in continuità con il percorso dell'anno precedente, che era "Lo Spirito guida i nostri passi". Quindi, per avere una visione unitaria possiamo leggere così: **"Lo Spirito guida i nostri passi sulle strade e nelle case della gente".**
Mi piace pensare che le strade e le case siano i luoghi nei quali principalmente si svolge la vita ordinaria delle persone. Strade e case sono i luoghi delle relazioni. Le strade sono fatte per collegare paesi e città. Pensiamo alle grandi vie di comunicazione che fin dall'antichità hanno collegato il nord e il sud dell'Europa e pensiamo alle strade denominate in base ai commerci come la "via del sale" o la "via della seta". Pensiamo alle strade dei lunghi pellegrinaggi, che fin dal medioevo erano battute per poter raggiungere i luoghi della fede come Santiago de Compostela, Roma, Gerusalemme… Le strade collegano il mondo. Le strade alimentano la vita. Le strade avvicinano le culture. Le strade portano lontano.
Oggi ci sono le strade a lunga percorrenza, le superstrade, ma ci sono ancora anche le strade di campagna, i sentieri, le piccole strade dei borghi antichi. Un tempo per poterci orientare usavamo le carte stradali e oggi abbiamo il navigatore che ci conduce verso la mèta. Si cammina, si parte e si arriva, si viaggia. Per lavoro, per necessità o per divertimento, per potersi incontrare.
Anche Gesù si è messo per strada, e lungo la strada ha incontrato tante persone. Andava loro incontro oppure venivano a Lui da ogni parte. Possiamo dire che Gesù, e così anche la gente di quel tempo, ha vissuto più per strada che in casa. "*Venite dietro a me. Io sono la via*" ha detto Gesù. Che bello poter pensare al Signore come colui che sta davanti, apre la strada e, ad un certo punto, Lui stesso diventa la strada. Stiamo con Lui, non perdiamolo di vista, seguiamolo non semplicemente standogli dietro, ma ascoltandolo, ammirandolo, imitandolo, condividendo con Lui i pensieri, le riflessioni. "V*enite con me, Io sono la via*!": così si crea una relazione, un'amicizia, anche con Lui.
Ma poi c'è anche la casa. Perché non si può stare sempre per strada. Si desidera anche stare in casa. Quello è il luogo dell'intimità, della familiarità, del riposo che rigenera. Dire "casa" significa dire "famiglia", piccola comunità umana dove i legami affettivi si rafforzano e dove maturano i progetti di vita. Nelle nostre case viene accolta la vita nascente, viene accompagnata la crescita dei figli, si affrontano le fatiche e le tribolazioni, ci si sostiene nella malattia e si custodisce la fragilità della vita nella vecchiaia. Le nostre case, nella loro semplicità, hanno tutte il sapore dell'accoglienza e profumano di ospitalità. Quante case ho visitato nella mia vita sacerdotale e quante volte ho provato una grande gioia nel vedere aperta, per me, la porta di casa di tante famiglie!
Anche Gesù, che negli anni del suo ministero pubblico non aveva un luogo dove posare il capo, ha trovato ospitalità in casa di amici ed è stato accolto, a pranzo o a cena, nelle case di pubblicani e peccatori. Ma non dimentichiamo i trent'anni vissuti nella casa di Nazaret, con Maria e Giuseppe. Una casa tra le case, impastata di semplicità, laboriosità e preghiera. Gesù ci ha anche insegnato che una casa, per non crollare, deve avere salde fondamenta: la casa sulla roccia, dove è fin troppo facile capire che si sta parlando della vita. Se non ci sono salde fondamenta la vita crolla, non regge alle pressioni e ai problemi, soprattutto nel mondo cosiddetto "moderno".
Strade e case sono luoghi di vita e il Vangelo si innesta proprio lì. La Parola di Gesù, che ci dona l'Amore di Dio, non è fatta per rimanere in sagrestia o chiusa negli antichi evangeliari ricchi di miniature. No, la parola di Gesù corre per le strade e nelle case della gente, l'Amore di Dio viene portato, mediante la Chiesa, laddove si svolge la vita delle donne e degli uomini di tutti i tempi. Così Dio visita il suo popolo, là dove esso vive, nelle sue strade e dentro le sue case.
Molti non se ne accorgono, non ci pensano o forse, addirittura, rifiutano la visita del Signore. Eppure il Signore li ama, li cerca e li salva.
Compito della Chiesa, di noi battezzati, è quello di favorire l'azione dello "***Spirito di Dio che guida i nostri passi sulle strade e nelle case della gente***".
Senza giudizi, senza porre ostacoli, senza creare divisioni. Che bella una comunità di fratelli, "unanimi e concordi nella carità"! Nelle nostre parrocchie in questo periodo riprendono le attività con il catechismo, i vari gruppi di servizio, le proposte formative…
È un tempo prezioso che richiede la collaborazione e la disponibilità di tutti.
Rimettiamoci in cammino, incoraggiati anche dalla bella esperienza che abbiamo fatto con la Visita Pastorale del vescovo Marco nel giugno scorso.
Preghiamo gli uni per gli altri. Vediamo se abbiamo un po'di tempo da offrire per qualche servizio comunitario. Impegniamoci a diffondere le informazioni della parrocchia, diventando "comunicatori" non per sentito dire ma per aver ascoltato o vissuto in prima persona ciò che viene proposto a tutti.
Lasciamo cadere ogni forma di pettegolezzo e il chiacchiericcio distruttivo. Facciamo sì che le cose importanti vengano condivise, in forma capillare, perché possano raggiungere il maggior numero di persone.
Sia la domenica il nostro giorno, il giorno della comunità! Facciamo in modo che la domenica ritorni ad essere il "giorno bello", il giorno della festa, per ritrovarsi, per rigenerarsi, gustando la bellezza della S. Messa vissuta insieme come fonte di vita per noi e per tutti.
Un caro saluto e il mio ricordo nella preghiera.

don Alfredo

Santa Maria, donna della strada

Come vorremmo somigliarti
nelle nostre corse trafelate,
ma non abbiamo traguardi.
Siamo pellegrini come te,
ma senza santuari verso cui andare.
Santa Maria, donna della strada,
fa' che i nostri sentieri siano,
come lo furono i tuoi,
strumenti di comunicazione
con la gente e non nastri isolanti
entro cui assicuriamo
la nostra aristocratica solitudine.
Liberaci dall'ansia della metropoli
e donaci l'impazienza di Dio.
L'impazienza di Dio
ci fa allungare il passo
per raggiungere i compagni di strada.
L'ansia della metropoli, invece,
ci rende specialisti del sorpasso.
Ci fa guadagnare tempo,
ma ci fa perdere il fratello
che cammina accanto a noi.
Santa Maria, donna della strada,
prendici per mano e facci scorgere
la presenza sacramentale di Dio
sotto il filo dei giorni,
negli accadimenti del tempo,
nel volgere delle stagioni umane,
nei tramonti delle onnipotenze terrene,
nei crepuscoli mattinali di popoli nuovi,
nelle attese di solidarietà
che si colgono nell'aria.
Verso questi santuari
dirigi i nostri passi.
Per scorgere sulle sabbie dell'effimero
le orme dell'eterno.
Restituisci sapori di ricerca interiore
alla nostra inquietudine di turisti
senza meta.
Se ci vedi allo sbando,
sul ciglio della strada, fermati,
Samaritana dolcissima,
per versare sulle nostre ferite
l'olio della consolazione
e il vino della speranza.
E poi rimettici in carreggiata.
Dalle nebbie di questa valle di lacrime,
in cui si consumano le nostre afflizioni,
facci volgere gli occhi verso i monti
da dove verrà l'aiuto.
E allora sulle nostre strade fiorirà
l'esultanza del magnificat.
Come avvenne
in quella lontana primavera,
sulle alture della Giudea,
quando ci salisti tu.

don Tonino Bello, vescovo

LA "SETTIMANA DELLA CHIESA MANTOVANA"

■ Dall'11 al 18 settembre si è svolta la "Settimana della chiesa mantovana": si tratta di una serie di incontri di preghiera e di formazione e informazione, promossi dalla nostra Diocesi, che segnano ogni anno la ripresa del cammino pastorale e danno le "linee guida" per il percorso che ogni comunità è chiamata a vivere, in autonomia, ma all'interno di un solco tracciato dal nostro vescovo, in armonia con la Chiesa italiana. Il tema proposto riprende quello dello scorso anno "*Lo Spirito guida i nostri passi*", ma declinato in un modo particolare: "*Sulle strade e nelle case della gente*". Già domenica 11 settembre, ogni comunità parrocchiale è stata invitata a dare avvio al cammino con la preghiera comunitaria, durante le celebrazioni eucaristiche. La scelta di far iniziare la settimana così, oltre a far vivere ad ogni singola realtà il senso dell'appartenenza alla Diocesi, ha il significato di dare priorità alla preghiera e all'azione di Dio, rispetto all'azione e alle iniziative che poi si realizzeranno. Successivamente, lunedì sera 12 settembre, in duomo a Mantova, si è tenuto un incontro che ha avuto l'obiettivo di introdurre nella tematica; è stato preceduto da un momento di preghiera e poi condotto dal prof. **Pierpaolo Triani**, professore di pedagogia generale presso

l'Università Cattolica del Sacro Cuore e membro del gruppo di coordinamento nazionale del cammino sinodale. In particolare, la relazione è stata centrata sul tema "*Incontrare il vangelo sulle strade e nelle case della gente*" e si è sviluppata in 4 punti principali. Li sintetizziamo qui di seguito, anche in maniera schematica, per offrire a tutti la possibilità di prendere parte alle stimolanti riflessioni suggerite, che faranno da punto di partenza, anche nella nostra comunità e nell'Unità Pastorale, per tracciare il percorso del nuovo anno pastorale. (Chi lo desidera può ascoltare la registrazione integrale dell'incontro sul canale youtube della Diocesi di Mantova).

Il primo punto su cui focalizzare l'attenzione è l'orizzonte dentro cui si colloca questo cammino, che è duplice. Da un lato la missionarietà: la Chiesa è per sua natura missionaria, animata dal desiderio sia di rispondere al mandato di Gesù "Andate e annunciate al mondo…", sia di condividere i doni ricevuti del Vangelo e della speranza cristiana, in modo che ciascun cristiano possa vivere da fratello, da figlio, da salvato. L'altro orizzonte è la sinodalità: infatti, la forma del camminare insieme è propria della Chiesa, non si è cristiani da soli ed è nella condivisione che la fede cresce ed i doni ricevuti si moltiplicano.

Missionarietà e sinodalità richiedono la "Pazienza dell'incontro e dell'ascolto dell'altro": ecco il secondo punto. L'incontro e l'ascolto ci portano a condividere i doni ricevuti là dove viviamo, per portare "segni di Vangelo", ma anche per incontrare i segni di vangelo che le persone e le situazioni del nostro vivere quotidiano offrono a noi. Si tratta di domandarci come possiamo stare da cristiani nel mondo, in ascolto dei doni, dei desideri e delle ferite di ogni uomo. A questo proposito il relatore ha sottolineato con forza come, nel titolo dell'incontro, il verbo sia *incontrare* il Vangelo, non *annunciare* il Vangelo, perché quello che ci è chiesto oggi, come cristiani, è di vivere nell'ottica del dare e del ricevere, in un arricchimento reciproco. Con quale stile (terzo punto) ci è chiesto di metterci in ascolto di questo nostro tempo?

Tra i tanti atteggiamenti possibili, particolarmente importanti sono:

- mettere al centro la persona: non mi è chiesto di cambiare tutto, ma di incontrare ciascuna persona come "parola di Dio per me" (secondo la profonda intuizione di Bonhoeffer);
- avere la cura di un linguaggio che parli al cuore: non si tratta solo di usare parole o strumenti nuovi, ma dire qualcosa che tocca il cuore dell'altro perché prima di tutto ha toccato il nostro;
- dare punti di riferimento nelle comunità, che vuol dire presentare con chiarezza le opportunità, i momenti di incontro, le celebrazioni che la comunità offre, nella disponibilità ad accogliere e condividere proposte nuove;
- avere a cuore la comunità e non solo i servizi: in questo momento che vede il venir meno della presenza dei sacerdoti, la chiesa sta riflettendo sulla ministerialità. Attenzione, però, a non confondere i ministeri con delle funzioni, perché "ciò che testimonia il Vangelo è la comunità e chi vive un ministero lo vive a servizio della comunità e come espressione della comunità". Allora, avere a cuore la comunità è vivere la corresponsabilità e curare il senso di appartenenza. Questo stile ci chiede, come sollecita anche Papa Francesco, una "Conversione pastorale": ecco l'ultimo punto. Essa consiste nel riconoscere che siamo preceduti dalla Grazia, che tutto ciò che facciamo è collaborazione. Il primato dell'azione non lo abbiamo noi, ma l'azione della Grazia ci precede. Quindi "il primo atto è quello di un affidamento a ciò che ci precede". Dentro questa logica dell'affidamento, siamo invitati a fare attenzione a questi aspetti:
- rilanciare la cura della prossimità, a partire da dove si vive: se un cristiano non cerca di curare la prossimità dove vive, è difficile che poi possa gettare semi di Vangelo in quel luogo. Lo strumento privilegiato per attuare la prossimità è l'ascolto;
- riprendere lo sforzo del pensiero: dobbiamo tornare a fare lo sforzo di raccontare la fede, che vuol dire rimettere al centro Gesù, che interpella la vita delle persone;
- favorire nel territorio le reti con gli altri, con le istituzioni e le associazioni del territorio, per rispondere ai desideri più profondi dell'uomo;
- responsabilizzare, per capire e vivere la logica del dono;
- valorizzare le competenze e le risorse presenti nel territorio;
- ritornare ad animare le realtà del nostro tempo: questa è una frase tipica del Concilio. Vuol dire ritornare come cristiani ad immaginare che il lavoro, la politica, l'economia siano contesti di umanità, dove si promuove il bene comune.

Come si può vedere, l'incontro ha offerto numerose piste di riflessione e di azione per il cammino sinodale, puntando l'attenzione più che sul *fare*, sullo *stile* dell'*essere* e del *fare*. La settimana è proseguita con altri momenti. Mercoledì mattina ha visto l'incontro del vescovo con i sacerdoti, i religiosi e gli stretti collaboratori della pastorale. Alla sera, ad Asola, si è tenuta un'assemblea di tutti i componenti dei Consigli pastorali parrocchiali del Vicariato, per un iniziale confronto sulle tematiche, lo stile e le scelte da operare all'interno di ogni Unità Pastorale.

La Settimana della Chiesa mantovana si è conclusa con la preghiera comunitaria nelle celebrazioni eucaristiche delle varie parrocchie della Diocesi, proprio perché tutto quello che si è ascoltato, condiviso, vissuto diventasse preghiera, offerta a Dio e invocazione dello Spirito santo, che… *guida i nostri passi*…

COME TU MI VUOI...

■ "*Come Tu mi vuoi, io sarò. Dove Tu mi vuoi, io andrò. Questa vita io voglio donarla a Te, per dar gloria al Tuo nome, mio Re…*"

Con le parole di questo bel canto, ci piace iniziare il saluto a don Alessio e al seminarista Guido, che hanno servito le comunità dell'Unità Pastorale in questi ultimi anni e che ora il Vescovo ha chiamato a vivere la loro vocazione in altre parrocchie.

Nelle celebrazioni eucaristiche di domenica 11 ad Acquanegra e domenica 18 settembre a Canneto, prima di tutto abbiamo pregato con loro e per loro e ringraziato il Signore per la loro presenza in mezzo a noi. Al termine della messa a Canneto, **don Alfredo**, a nome suo e di tutta la comunità, si è rivolto a Guido e a don Alessio con parole di ringraziamento e di profonda riflessione sul senso dell'essere sacerdoti; ne riportiamo alcuni passaggi:

"Carissimi don Alessio e Guido, le strade della vita, le nostre strade, si sono incrociate in questi anni e sono diventate un unico percorso. Voi avete camminato con questa comunità e questa comunità ha camminato con voi. E così abbiamo percorso insieme un tratto di strada. E di questo rendiamo grazie al Signore. Ora le nostre strade si dividono, di nuovo… Cosa sarà?… cosa succederà?… era proprio necessario?… non si poteva trovare un'altra soluzione…? Ma, al di sopra di tutte queste domande, che nascono da una visione principalmente umana delle cose, ci sta un'altra Parola… che è quella del Signore… e che dice: "*Andate… Io vi mando… Andate… non preoccupatevi… ma occupatevi di annunciare il Regno di Dio… il suo Amore totale e incondizionato è per ogni persona…*" È bella la vita quando è vissuta secondo questa logica. La proposta del Vangelo, che è per tutti i battezzati, diventa una proposta totalizzante per chi, come noi, segue il Signore nella via del presbiterato. Per noi, questa non è una proposta di lavoro, non è nemmeno la proposta di una missione a tempo determinato… Per noi questa è la vita!!! La missione è la nostra vita!!! Per noi preti è già così. Per te Guido, questo è l'orizzonte, affascinante, di ampio respiro, per il quale, te lo assicuro, vale la pena investire la vita. E allora si va… Ciò che avete seminato, soprattutto nel cuore delle persone, agli occhi dei più non si vede, ma ciò che avete seminato porterà i suoi frutti. E lì solo Dio vede!!! Vi ringraziamo dunque per il tempo che ci avete donato, per le energie che avete speso per la nostra comunità e per il bene che avete seminato nel cuore delle persone…"

È seguito il saluto di **Guido** che, rivolgendosi a tutti, ma in particolare ai giovani, ha sottolineato:

"C'è una bella frase dell'apostolo Paolo da cui vorrei partire: «*Né chi pianta, né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere*» (1Cor 3,7). Con queste parole, rivolte alla comunità di Corinto, Paolo ci esorta ad una consapevolezza: quella per cui solo la Grazia di Dio, donata in Gesù Cristo, ci fa ricchi e che i carismi di ciascuno trovano origine e fondamento in essa e sono per l'edificazione vicendevole; non è, invece, questione di meriti personali. Prosegue poi dicendo che: «*siamo collaboratori di Dio*» (o, meglio, secondo un'altra traduzione: i «*comuni operai di Dio*») (3,9). Queste parole, nella riflessione sinodale che, come Chiesa locale e come Chiesa universale stiamo facendo, sono un importante indicatore per il cammino: non hanno senso le divisioni in seno alla comunità, perché Cristo è uno, solo in lui vi è salvezza e nel suo nome tutti siamo stati battezzati e tutti, quindi, siamo provvisti della più alta dignità che è quella di essere figli del medesimo Padre e dunque fratelli… Perciò Gesù ci richiama all'importanza della qualità della vita comunitaria: «*Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri*» (cfr. Mc 9,50). Questa coerenza, tra quello che predichiamo e la vita di ogni giorno, ce la chiedono, in particolare, i nostri giovani, che sempre meno si sentono raggiunti dalla proposta cristiana, nella maggior parte dei casi perché non incontrano testimoni credibili… Proprio ai giovani di questa comunità voglio riservare un pensiero. Non abbiate paura se nella vostra vita non ci sono tante cose, se la vostra vita è un fazzoletto di cose semplici che il mondo definisce per lo più "banali" o "scontate". Non abbiate paura… Non accontentatevi, allora, ma abbiate il coraggio di osare, di mettervi in gioco. E fatelo rimanendo a fianco del Signore, che non vi delude mai e non vi abbandona mai, che è sempre pronto a scommettere su di voi: se rimanete in lui – statene certi – porterete molto frutto. Riconoscente per il tempo trascorso insieme, concludo augurandovi buona continuazione di cammino sinodale.

Infine **don Alessio**, prendendo la parola, ha rivolto il suo saluto all'assemblea:

"Mi trovo alla fine di un cammino fatto con voi e con le altre comunità di questa Unità Pastorale. Non voglio fare un resoconto su quanto vissuto, ma ci tengo ad esprimere un ringraziamento a tutti coloro che ho conosciuto e che mi hanno accolto in modo vero e sincero prima come uomo, poi come cristiano, poi come prete e che mi hanno aperto la porta della loro vita in modo vero e sincero. Tra qualche giorno inizierà il mio ministero di collaboratore della unità pastorale di Ceresara, Piubega e Gazoldo degli Ippoliti. E quando c'è un cambiamento oltre al trasloco, ci si guarda prima indietro e si benedice il Signore per le relazioni vere e sincere che si sono intessute nei paesi da cui ci si allontana… Ringrazio don Alfredo e don Guglielmo per questi quattro anni passati insieme, dai quali ho potuto imparare molto, li ringrazio pubblicamente per i momenti comunitari passati assieme. Da ognuno di loro ho imparato molto per la mia vita di uomo, di cristiano e di prete… Mi è stato chiesto in occasione di questo saluto di lasciare un segno, un gesto, una frase da cui ripartire. Penso che alla luce della Visita Pastorale del nostro Vescovo dello scorso giugno in primo luogo è opportuno ripartire dal Battesimo. "*Battesimo che ognuno di noi ha ricevuto, che ci rende Figli di Dio. Ognuno di noi ha un carisma, un dono che ha consegnato Dio stesso.*" E vorrei che faceste vostro quel passo di San Paolo ai Romani che dice: "*La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda*". Vorrei sottolineare questo. Vogliatevi bene l'uno con l'altro, solo così si mette da una parte l'orgoglio e si mette in primo piano il bene per la comunità… A tutti voi auguro quindi un buon cammino con la speranza di trovare un posto nelle vostre preghiere, che mi diano la forza di rinnovare ogni giorno il mio ECCOMI, per continuare il mio cammino con la speranza che coincida con il progetto che Dio ha per me e che ogni giorno cerco di capire". Alla fine, tra i sentiti applausi dei presenti, sono state regalate a don Alessio e a Guido due icone quali segni del nostro grazie riconoscente per il loro servizio in mezzo a noi, con l'impegno di ricordali nelle nostre preghiere.

I giovani, poi, durante il momento di rinfresco che è seguito nel nostro teatrino, hanno fatto loro un dono-sorpresa: un cd con le fotografie dei momenti più significativi e le esperienze di servizio e di svago vissute insieme.

Carissimi Guido e don Alessio, *Buona vita*!

FESTA DEGLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

■ Domenica 25 settembre, durante la celebrazione eucaristica delle 10.30, sono stati festeggiati gli anniversari di matrimonio. Questo è sempre un momento importante per tutta la nostra comunità, perché mette luce sul matrimonio come sacramento che è radicato nell'amore che Dio ha per ciascuna creatura e si fonda sull'amore reciproco degli sposi. Inoltre, durante la celebrazione gli sposi rinnovano le promesse matrimoniali, affidandosi all'aiuto del Padre. A questo proposito, riportiamo alcuni passi significativi tratti dall'Enciclica di Papa Francesco "*Amoris laetitita*": *"Il sacramento del matrimonio non è una convenzione sociale, un rito vuoto o il mero segno esterno di un impegno… è un dono per la santificazione e la salvezza degli sposi, perché la loro reciproca appartenenza è la rappresentazione reale, per il tramite del segno sacramentale, del rapporto stesso di Cristo con la Chiesa. Il matrimonio è una vocazione… non è una "cosa" o una "forza", perché in realtà Cristo stesso viene incontro ai coniugi cristiani attraverso il sacramento del matrimonio. Egli rimane con loro, dà loro la forza di seguirlo, prendendo su di sé la propria croce, di rialzarsi dopo le loro cadute, di perdonarsi vicendevolmente, di portare gli uni i pesi degli altri".*

ESTATE 2022

"COM'È BELLO, SIGNOR, STARE INSIEME..."

■ Finalmente quest'anno la nostra comunità ha potuto riproporre alcune attività estive, rivolte soprattutto a bambini, ragazzi e giovani, che sono state presentate e condivise nella "Festa di fine estate", tenutasi nella serata di domenica 4 settembre, al campetto dell'oratorio. L'iniziativa è stata organizzata a livello di Unità Pastorale ed ha visto una buona partecipazione di ragazzi e famiglie soprattutto di Canneto ed Acquanegra. La serata si è aperta con la cena a base di panino e salsiccia, patatine fritte e non è mancata una gran varietà di dolci. Successivamente, un balletto dei nostri ragazzi ha introdotto la proiezione di foto e video, che hanno presentato le varie attività dell'estate: grest, campi estivi, l'esperienza caritativa e culturale a Roma e, inaspettatamente, anche la gita-pellegrinaggio della parrocchia. È stata una serata bella per tanti motivi. Il primo è stato il ritrovarsi di tante persone di età diversa, in un clima di festa e di serenità, dopo la lunga pausa dovuta alla pandemia. Vogliamo sperare che questa sia la premessa per la ripresa di una vita comunitaria fatta di esperienze ed eventi che permettano di creare e rafforzare incontri e relazioni. Inoltre, l'essersi trovati insieme tra persone di parrocchie diverse, ci ha dato prova che, pur a piccoli passi, è possibile camminare insieme, come Unità Pastorale, verso una meta comune, nella condivisione di momenti di crescita spirituale e umana.

CAMPI ESTIVI AD AURONZO DI CADORE

■ *"Ecco l'opera del Signore: una meraviglia ai nostri occhi."*

Sono le parole del Salmo 117, che riassumono bene l'esperienza dei due campi estivi vissuti quest'estate.

Auronzo di Cadore e le sue meravigliose montagne hanno ospitato per due settimane i nostri ragazzi di Acquanegra e di Canneto, partiti per vivere l'esperienza del campo estivo all'insegna dell'amicizia e della fraternità. Al primo campo hanno partecipato i ragazzi di 1a e 2a media che, guidati da don Alfredo, Guido e gli animatori e accompagnati da alcune pagine de "Il piccolo principe", hanno affrontato il tema dell'amicizia e del saper vedere le cose in modo diverso, col cuore. Non sono mancate le attività, i giochi e i momenti liberi, dove si è dato sfogo all'immaginazione e alla creatività. I ragazzi hanno sperimentato il servizio e la cura degli spazi e non sono venuti meno i momenti di riflessione personale e di preghiera, che hanno permesso di rileggere ancor meglio, col cuore appunto, le attività della giornata. Le gite hanno fatto sperimentare la fatica del cammino, dove però la voglia di stare insieme e il paesaggio mozzafiato hanno reso tutto molto più piacevole.

Il secondo campo ha visto coinvolti i ragazzi di 3a media, 1a e 2a superiore che, guidati da don Alessio, Guido e gli animatori, hanno vissuto questa esperienza affrontando il tema del sogno. Il tempo meteorologico non ci ha permesso di fare grandi gite, ma questo non ha impedito ai ragazzi di stringere nuove amicizie e vivere momenti sereni insieme. La bellezza di queste esperienze è stata proprio quella, per ciascun partecipante, di aprire lo sguardo agli altri e di accogliere chi non si conosceva prima, creando legami che sono stati mantenuti anche dopo il ritorno a casa. Un pensiero e un ringraziamento speciale va a coloro che ci hanno permesso di poter vivere tutto questo e anche alle cuoche, che non ci hanno mai fatto mancare nulla, anzi, ci hanno coccolati con tante delizie.

Credo che le parole che nel libro "Il piccolo principe" la volpe rivolge al piccolo principe "Non si vede bene che col cuore… L'essenziale è invisibile agli occhi" siano più vere che mai e di questo abbiamo fatto esperienza tutti noi.

Grandi cose ha fatto il Signore per noi e non ci resta che accoglierle e viverle nel miglior modo possibile. Grazie!

Daniela Azzini

NULLA DI BANALE, NULLA DI SUPERBO NELLA CARITÀ

■ Nella settimana dal 16 al 21 agosto, noi, ragazzi del gruppo giovani, accompagnati dai nostri educatori e da don Alessio, abbiamo avuto l'opportunità di vivere un percorso basato sul servizio di volontariato a Roma, più precisamente nelle strutture della Caritas e della comunità di sant'Egidio collocate in diversi punti della nostra capitale. Questa esperienza ci ha portato molta consapevolezza sulle crude realtà che vivono, purtroppo, troppe persone, ammalate, sole e senza un tetto sopra la propria testa, le quali molto spesso vengono ignorate nella frenesia di una città come quella. Città, ovviamente, nella quale ci siamo ritrovati a vivere un vero e proprio contrasto, ricercato e voluto dai nostri educatori: da una parte le splendide opere artistiche e culturali, edifici e sculture di inestimabile valore e bellezza, e, all'opposto, persone sporche, vestite di stracci, senza un soldo, scalze e con nulla più se non le poche cose che stringono tra le mani. Proprio per questo, e cioè per saper "navigare" tra l'opulenza del contesto e la povertà di questi "sfortunati", abbiamo vissuto un percorso spirituale che ci ha aiutato ad "abbassarci" ai loro piedi, per vedere con i loro occhi e non tenerli a distanza, per saperli toccare e ascoltare. Di fatto, non un servizio esclusivamente pratico, ma anche di apertura nei confronti di questi "altri" a cui dovevamo tendere mani e cuore. Ecco perché, grazie a questa esperienza diretta, abbiamo imparato a superare gli stereotipi con cui si etichettano i senzatetto, che, peraltro, abbiamo avuto la fortuna di scoprire come persone soprattutto desiderose di mantenere una propria dignità e con tanta voglia di riscatto da queste loro situazioni e, di conseguenza, come povera gente che non vuole abbandonarsi ad una vita di sussistenza. Facendo conoscenza di questi nostri nuovi "amici", abbiamo compreso come realtà, che a noi sembrano lontane e inarrivabili, sono invece vicinissime e che ognuno di noi si potrebbe trovare in questa situazione per un incidente improvviso. Nel nostro piccolo abbiamo, dunque, capito che il nostro servizio non è solo portare un pasto caldo agli ospiti, ma il dialogo, il contatto, la vicinanza e la condivisione di semplici momenti; non è presenziare, ma operare là dove loro hanno più bisogno, ricordandoci che anche Gesù è andato incontro a chi veniva dimenticato. Questa nostra esperienza ci ha aiutato a crescere, attraverso l'incontro di sguardi, di storie e di vissuti. Per tanti altri ragazzi sarebbe bello vivere esperienze come questa, non solo per passare una semplice vacanza tra le bellezze artistiche di Roma, ma anche e soprattutto per rendere concreti, nella vita di ogni giorno, gli insegnamenti del vangelo. "Nulla di banale, nulla di superbo nella carità" ha scritto papa Clemente I. Nulla di più bello è ritrovarsi piccoli davanti agli ultimi del mondo e crescere donando la nostra presenza e la nostra allegria!

I ragazzi del gruppo giovani, gli animatori e don Alessio

IL ROSARIO PER LA FAMIGLIA: UN'ESPERIENZA DI UNITÀ PASTORALE

■ Da alcuni anni è tradizione recitare il Rosario nella settimana che precede la festa della Madonna del Carmine, con l'intenzione particolare per le famiglie. Quest'anno, sulle orme del cammino sinodale in corso e sollecitati dalle parole del Vescovo Marco durante la visita pastorale, si è pensato di allargare la recita del Rosario alle diverse parrocchie che compongono la nostra Unità Pastorale. È stato bello ritrovarsi nella preghiera, nonostante il caldo, nelle nostre belle Chiese a Canneto, San Fermo, Mariana, Mosio, Redondesco e Acquanegra, che qualcuno ha anche illustrato dal punto di vista storico e artistico. Così abbiamo anche potuto conoscere i santi patroni delle nostre comunità. La recita del Santo Rosario è una preghiera molto sentita e abbiamo visto la partecipazione di diverse età e di qualche famiglia al completo! Questo momento verrà sicuramente riproposto il prossimo anno, per continuare a chiedere a Maria di intercedere per le famiglie e per la Chiesa: la famiglia è la piccola Chiesa domestica, ma ognuno di noi fa parte della grande famiglia di Dio, che è la Chiesa.

Sacra famiglia, chiesa parrocchiale di san Fermo

I LAVORI ALLA CHIESA DEI MORTI

■ Si sono da poco conclusi i lavori di restauro interno nella Chiesa dei Morti. Si è trattato di intervenire sulla volta, togliendo quelle parti di intonaco che si sono ammalorate a causa delle infiltrazioni di acqua dal tetto, di consolidare il resto dell'intonaco e di ripristinare con adeguato restauro le parti mancanti. Dopo un intervento di pulizia, contiamo di poter aprire e utilizzare la chiesa per l'1 e 2 novembre prossimi. Confidiamo ancora nella generosità dei Cannetesi.

Si continua in questa raccolta fondi
IBAN: IT 24 T 01030 57480 000010090588
causale: Restauro Chiesa dei Morti

Per affrontare le spese urgenti proponiamo anche la formula del **"Prestito personale infruttifero"** che consiste in un prestito di importo libero (con un minimo di € 300,00) da versare a mezzo bonifico o assegno bancario. Il rimborso è previsto entro il 31/12/2024 oppure in qualsiasi momento entro 30 giorni dalla richiesta. Per conoscere meglio la proposta, sottoscrivere il modulo di adesione e versare la propria quota rivolgersi a don Alfredo.

AUGURI 100 ANNI

I nostri centenari

Il 12 agosto il nostro concittadino
Elio Sambinelli

Il 18 settembre la nostra concittadina
Teresa Cavallari

hanno festeggiato i loro 100 anni di vita. La comunità esprime loro vicinanza e affetto ed augura di cuore tanta serenità e salute.

PUGLIA, MATERA E... FELICITÀ

Quest'anno la Parrocchia ha ripreso, dopo due anni di interruzione, l'annuale appuntamento della gita/pellegrinaggio.
Il viaggio, dal titolo "Incantevole Puglia e Matera", si è svolto dal 29 Agosto al 2 settembre con 46 partecipanti.
Il percorso spirituale è iniziato sostando alla Basilica della Santa Casa a **Loreto**, al cui interno sono conservate tre pareti della stanza dove Maria ha detto il suo SI' e dove ha abitato la quotidianità familiare con Gesù e Giuseppe.
Con la tappa sul Gargano abbiamo visitato **San Giovanni Rotondo**, reso famoso perché si conservano le spoglie di S. Padre Pio da Pietrelcina, frate cappuccino vissuto lì nel convento per circa 50 anni; egli dedicò la sua vita al servizio della Chiesa (anche se non sempre compreso), promuovendo la nascita dei Gruppi di preghiera e la realizzazione di opere caritative, prima fra tutti l'Ospedale "Casa Sollievo della Sofferenza", inaugurato proprio da lui il 5 Maggio 1956. Molti sono i ricordi a lui legati, come gli abiti, la cella e il coro della vecchia Chiesa, ove il 20 settembre del 1918 al giovane frate viene impresso dal Signore il sigillo delle stimmate. E poi l'imponente chiesa di San Pio, con una capienza di 7.000 posti da seduti, che conserva le spoglie del santo, e arricchita dai mosaici di Rupnik.
Altra tappa sul promontorio del Gargano è stata la visita al **Santuario Basilica di San Michele Arcangelo**. L'origine del Santuario si colloca tra la fine del V e l'inizio del VI secolo ed è legata alla memoria di tre apparizioni dell'Arcangelo seguite, poi, da una quarta, avvenuta a distanza di molti secoli. In una delle apparizioni così si è presentato: «*Io sono l'Arcangelo Michele e sto sempre alla presenza di Dio. La caverna è a me sacra. E poiché ho deciso di proteggere sulla terra questo luogo ed i suoi abitanti, ho voluto attestare in tal modo di essere di questo luogo e di tutto ciò che avviene patrono e custode. Là dove si spalanca la roccia possono essere perdonati i peccati degli uomini. Quel che sarà qui chiesto nella preghiera sarà esaudito*». Tanto caro e santo questo luogo fu già per San Francesco. Di lui si racconta che si sia fermato all'ingresso della Grotta, non osando entrarvi perchè si riteneva indegno.
Nel nostro itinerario pugliese abbiamo visitato diverse altre località. Le **Grotte di Castellana**, una straordinaria escursione a 70 metri circa di profondità in uno scenario stupefacente di stalattiti, stalagmiti, fossili, cavità, caverne dai nomi fantastici. Uno scenario suggestivo e caratteristico avvolge il borgo di **Alberobello**, terra di trulli e tradizioni contadine. Alberobello è l'unico centro abitato dove sorge un quartiere composto interamente da trulli. Costruiti con pietra calcarea a secco, senza malta né altro mezzo di sostegno, risaltano inevitabilmente grazie alle loro mura imbiancate con latte di calce e ai tetti dalla caratteristica forma conica.
Polignano a Mare, bagnata dal mare, si staglia tutta bianca in un paesaggio colorato di verde e azzurro. Il centro storico è a picco sul mare con i suoi numerosi affacci panoramici da mozzare il fiato. La cittadina è famosa per aver dato i natali a Domenico Modugno che, guardando il suo promontorio roccioso a picco sul mare, scrisse il celebre brano "Nel blu dipinto di blu".
Trani si specchia nell'acqua con le maestose sagome della Cattedrale sul mare, magistrale esempio di romanico pugliese, vertiginosamente alta, e del Castello Svevo, edificato da Federico II.
Dalla Puglia siamo passati alla Basilicata per visitare **Matera**. Visitare i Sassi di Matera è come fare un viaggio nel passato, dove tutto è rimasto pressoché uguale.
Intorno agli anni '50 i Sassi furono definiti *vergogna nazionale* diventando una zona deserta ai margini della nuova città. Negli ultimi decenni, questa incredibile zona di case, chiese rupestri e grotte è stata protagonista di opere di recupero che hanno riportato i Sassi all'antico splendore, entrando anche a far parte del Patrimonio Unesco.
E alla fine del viaggio eravamo tutti felici. "Felicità, è tenersi per mano andare lontano, la felicità..." *A.P.*

Saluto agli "Extra muros"

■ Carissimi amici che siete lontani, giungano a tutti voi i nostri saluti e i migliori auguri per un Buon Autunno. Oggi, per fortuna, la lontananza viene trasformata in vicinanza: abbiamo molte opportunità per sentirci vicini e le vie di comunicazione, per cielo, per terra o per mare, permettono gli spostamenti in tempi rapidi e facilitano gli incontri. Non sentiamoci distanti, ma vicini. Anzi, anche attraverso le pagine di questo giornalino, sentiamoci "a casa", gli uni nel cuore degli altri. Con questi pensieri di speranza, ricordandovi con affetto anche nelle nostre preghiere, vi auguriamo un buon tempo autunnale.

Don Alfredo e tutta la parrocchia

Ricordando Flavio Peron

Varcata la soglia del Museo, il suono della fisarmonica era segnale della sua allegra presenza, immancabile durante le visite delle scolaresche; con Flavio non mancavano giocattoli da poter portare con sé in ricordo della visita al Museo di Canneto. Abbiamo salutato con affetto e riconoscenza uno degli storici volontari, memoria e testimone di tante avventure trascorse in compagnia.

Amante della musica, nei gruppi musicali cannetesi era una presenza assidua. Sempre pronto ad accompagnare ricorrenze e celebrazioni o semplicemente ad offrire qualche momento di allegria, in musica e canto, agli ospiti della casa di riposo. L'Associazionismo cannetese ricorda con gratitudine il caro Flavio, pensandolo anche da lassù intento ad allietare momenti di vita a quanti lo conobbero.

L'Associazione Ecologica Museo Oglio Chiese

ANAGRAFE PARROCCHIALE

I NUOVI BATTEZZATI
Santangelo Michele e Santangelo Angelo – Sereni Sofia – Zecchina Filippo – Zecchina Luce – Leasi Camilla

HANNO CELEBRATO IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO
Gonfalonieri Chiara e Bissolati Marco – Favaretto Rita e Merigo Michele

I NOSTRI FRATELLI DEFUNTI
Marchi Dives ved. Calvetti (anni 98) – Peron Flavio (anni 79) – Visini Gianluigi (anni 80) – Roman Antonia ved. Corti (anni 88) – Zanella Ennio (anni 89) – Travagliati Italia Angela ved. Camilla (anni 90) – Lari Bruno (anni73) – Mozzanica Giuseppe (anni 74) – Marchetti Anna ved. Perini (anni 85) – Risi Virginia (Rina) ved. Zanoletti (anni 89)

NECROLOGI
Il 15 settembre ricorreva il sedicesimo anniversario della morte di **Pierino Giliani**. La figlia Annamaria, la nipote Silvia ti ricordano con profondo e immutato amore.

Il primo settembre ricorreva il quarto anniversario della morte della cara **Paola Beretta**. Tutta la comunità la ricorda con immutato affetto e stima. Il marito, i figli, la mamma, il fratello, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti la portano nel cuore e la affidano all'Amore di Dio Padre.

Il 19 luglio ricorreva il sesto anniversario della salita al Cielo della cara **Franca Parisio**. Il suo ricordo è vivo nel cuore di quanti l'hanno conosciuta e amata. Il marito, i figli e i parenti tutti ne custodiscono nel cuore la memoria con profondo amore, nella certezza che ora vive nella Luce di Dio.

Il 14 ottobre ricorre il sesto anniversario della nascita al cielo di **Gerolama Pugliese (Gina)**. I familiari la ricordano con affetto e la affidano alla bontà misericordiosa di Dio nostro Padre.

Il 16 ottobre ricorre il primo anniversario della scomparsa di **Pietro Zanoni**. "*Il tempo passerà... ma i tuoi ricordi vivranno per sempre in noi*". Moglie, figlie e familiari lo ricordano con grande affetto.